

L'Europa resiste a Reagan e insiste sulla via dei negoziati

L'ambasciatore francese da Gromiko: si sblocca la riunione di Madrid?

L'incontro avvenuto su richiesta di Parigi - Il comunicato: «Nuove possibilità» per un'intesa sulle «misure di fiducia»

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Solo nella tarda serata di venerdì la TASS ha dato notizia dell'avvenuto incontro - su richiesta francese - tra il ministro degli Esteri Gromiko e l'ambasciatore a Mosca Henri Froment-Maurice. Incontro di ordinaria amministrazione? Stando al comunicato conclusivo fornito dall'agenzia sovietica, non sembrerebbe.

comunicato dice già abbastanza. Tanto almeno da lasciar supporre che a Madrid qualche passo avanti sia stato realizzato per trovare una mediazione tra le proposte dei paesi dell'est europeo e quella francese, attorno alla quale hanno finito per coagularsi le posizioni dei paesi occidentali. Significativo anche il fatto che la TASS abbia accettato al tema delle misure di reciproca fiducia come «tema di partenza» della eventuale conferenza europea.

litica di riarmo accelerato e corroborata da una «reazione» (in senso letterale) anche militare dell'occidente a tutti i punti di crisi del rapporto nord-sud.

Washington rinvia la decisione sulla bomba al neutrone

Il ministro della Difesa Weinberger prende atto dell'opposizione europea

WASHINGTON - Passo indietro di Reagan sulla bomba N? Il ministro americano della Difesa Caspar Weinberger, che alcune settimane fa aveva rilanciato l'idea della bomba al neutrone, ha dichiarato davanti alla Commissione Finanze della Camera: «L'amministrazione Reagan non ha deciso se sviluppare o meno le armi al neutrone e lo farà soltanto se ci sarà completo accordo con i nostri alleati della NATO. Per quanto ci riguarda non abbiamo neppure sottoposto la questione, dal momento che ci stiamo concentrando sul disarmo nell'Europa occidentale delle armi nucleari tattiche: i missili Cruise e Pershing 2», ammettendo, tra l'altro, la opposizione di alcuni alleati al disarmo di armi nucleari sul loro territorio.

«Come si ricordate, la bomba N, il cui programma di costruzione fu lanciato dal presidente Carter, fu respinta dai membri europei della NATO e lo stesso presidente dovette accantonare il progetto. Ora dopo il rilancio di Weinberger sembra stia avvenendo qualcosa di analogo, anche se il ministro americano tende a minimizzare le resistenze e a riproporre le responsabilità del deterioramento dei rapporti Europa-USA sulla passata amministrazione. «Ritengo - ha infatti detto - che le paure da essi nutrite siano esagerate» e che «i ripensamenti di Carter» abbiano «lasciato ferite diplomatiche e politiche molto profonde». «Ci torrà - ha quindi esclamato - un grosso sforzo per rimarginarle» ed ha ricriminato sul fatto che si è venuta a creare una mancanza di fiducia nei confronti dell'America come alleato. «E' una delle cose - ha concluso - che stiamo cercando di superare in molti modi».

Interrogato quindi dai deputati, il capo del Pentagono ha escluso che il potenziamento militare proposto dal presidente Reagan violi il SALT 2, il trattato cioè sulla limitazione degli armamenti strategici firmato da USA e URSS, ma non ancora ratificato dal Congresso americano. Weinberger ha comunque confermato che tale ratifica è improbabile. Ha ripetuto infatti l'opinione, già espressa da Reagan, che il SALT 2, nell'attuale veste, finisce per favorire i sovietici ponendo gli Stati Uniti su un piano di inferiorità strategica.

Giulietto Chiesa

«La pace nel Salvador dipende dal governo USA»

Lo ha detto il segretario del PC salvadoregno, confermando la disponibilità del FDR alla soluzione politica

BEIRUT - In un'intervista all'ANSA, il segretario del PC del Salvador e membro del direttivo del Fronte democratico rivoluzionario, Shafiq Hanzal (in visita a Beirut), ha detto che i guerriglieri salvadoregni sono pronti a cessare le ostilità e a trattare una soluzione politica purché i consiglieri militari americani lascino il Paese e sia garantita libertà di espressione alle forze popolari.

giunto che «primo obiettivo non era prendere il potere, ma rompere l'accerchiamento», da questo punto di vista l'offensiva «nel suo insieme è stata un successo», giacché ha dimostrato «che non siamo un gruppetto di terroristi», ma una forza davanti alla quale «praticamente tutti i governi sono stati costretti a prendere posizione».

Alta domanda se il FDR accetterebbe una soluzione negoziata, Hanzal ha risposto: «Non deporremo le armi finché esse saranno l'unica merce per raggiungere i nostri obiettivi. Siamo però disposti a un dialogo che favorisca la soluzione della crisi nel Salvador». Presupposti del dialogo sono la cessazione «del massacro», la fine dell'intervento USA, il ritiro dei consiglieri, la possibilità per il popolo di «esercitare i suoi diritti politici» e per i dirigenti delle organizzazioni democratiche «di esprimersi liberamente».

«Questo dipende da Reagan. Se non vi sarà intervento militare degli Stati Uniti la conciliazione è possibile. Altrimenti sarà il massacro».

Questa smentita è stata ribadita, in un'intervista a Telex a un giornale svedese, dal leader del FDR, Guillermo Ungo, il quale ha detto che le armi «vengono acquistate sul mercato internazionale o catturate all'esercito salvadoregno».

Sollecitato un appello al governo argentino per i «desaparecidos»

Iniziativa unitaria alla Camera prima dell'insediamento del generale Viola

ROMA - Iniziativa unitaria alla Camera nei confronti del governo perché - in occasione dell'ormai imminente insediamento in Argentina della nuova giunta militare - rivolga alle autorità di quel paese «un pressante appello a recedere, aderendo alle raccomandazioni della speciale commissione dell'ONU, dalle posizioni negative assunte dal governo Videla e a contribuire a fare luce sulla sorte delle oltre settanta persone scomparse in Argentina per cause politiche dall'inizio della dittatura militare».

L'invito a questo appello è contenuto in un'interrogazione rivolta al ministro degli Esteri da un folto gruppo di deputati di un larghissimo schieramento di forze democratiche. Tra i firmatari sono infatti i presidenti dei gruppi parlamentari di PCI (Di Giulio), DC (Bianco), PSI (Labriola), PR (Aglieletta), PLI (Bozzi), PRI (Mammì), PSDI (Reggiani), PDUP (Mancini), il presidente della commissione Esteri di Montecitorio, Andreotti (DC) e i vice-presidenti G. C. Pajetta e Bonalumi; il direttore del «Popolo» Malfatti; il capogruppo comunista al Parlamento europeo, Guido Fantì; tutti i deputati comunisti della commissione Esteri.

La scelta del momento dell'iniziativa non è casuale: tra una settimana s'insedia a Buenos Aires la nuova giunta militare argentina presieduta dal gen. Roberto Viola. Ed è appunto in coincidenza con questo avvenimento che si sollecita l'appello del governo Forlani «nel quadro di un'azione tesa a rinsaldare i vincoli storici di amicizia e di cooperazione tra i due popoli, e in considerazione dell'importanza che il problema dei desaparecidos riveste per un elevato numero di famiglie italiane».

Altra e più generale questione posta dall'iniziativa unitaria: «Se il governo italiano non ritenga opportuno interpretare le aspettative esistenti negli ambienti democratici e nelle famiglie dei detenuti politici che il passaggio del potere in Argentina possa avvenire con qualche segno nuovo di rispetto dei diritti umani e delle opposizioni». L'interrogazione indica anche la strada più conveniente di un'iniziativa italiana: «promuovendo nei rapporti bilaterali e attraverso la Comunità europea le necessarie iniziative tese a richiedere un largo provvedimento di amnistia che consenta la liberazione dei detenuti politici condannati o in attesa di processo per aver combattuto contro la dittatura militare e per il ripristino delle libertà democratiche».

Nuova stretta sull'economia

(Dalla prima pagina) dendo i risultati della riunione dei ministri finanziari - presenti Andreatta, Pandolfi, De Michelis, La Malfa, Reviglio, Manca, a tratti, il presidente del Consiglio - tutte queste ipotesi venivano fatte con uguale insistenza. La giornata era cominciata con un vertice tra Andreatta e il governatore Ciampi. Si è messo a punto un ventaglio di misure da esporre ai ministri, che avrebbero potuto così scegliere tra più provvedimenti. Quindi, nel primo pomeriggio, è iniziata la riunione vera e propria.

tarlo internazionale Whitton si è infatti mostrato molto preoccupato dell'evoltersi della situazione italiana. Non a caso si è parlato di pressioni del fondo monetario internazionale - come avvenne nel '78 quando fu inviata la famosa «lettera di intenti» - perché le autorità italiane rimettano l'Italia in careggiata con gli altri paesi.

E' noto, tra l'altro, che le autorità italiane stanno discutendo con gli altri paesi europei la possibilità di una revisione delle parità. Si parla di una svalutazione della lira rispetto al marco del 3%. Comunque, l'impressione netta che si ha, è che questo governo, incapace di darsi una politica economica e lacerato dalle divisioni interne, punti ora sull'emergenza per decidere misure che altrimenti non avrebbe avuto la forza politica di proporre. Lo stato di questo governo emerge con evidenza dalle polemiche dei giorni scorsi tra i ministri. De Michelis si è visto ripetutamente bloccare misure per i settori in crisi (come la siderurgia) da Andreatta. Reviglio più di una volta si è trovato isolato ed osteggiato dalla DC. Lo stesso La Malfa si è visto lentamente svuotare i presupposti stessi della politica a medio termine. Né possono essere accolte le polemiche di queste ore contro il PCI (Revi-

gio ieri a Milano in una intervista al club Turati ha definito demagogica la proposta comunista sull'IRPEF) e La Malfa ha detto che le misure strutturali al Senato sull'IRPEF dal PCI per i lavoratori dipendenti contribuiscono ad affossare la politica di piano, quando è stato proprio il governo ad accogliere in questi mesi tutte le richieste corporative dei gruppi più privilegiati, mentre inflazione e fisco continuano a mordere soprattutto sui redditi dei più deboli.

«L'inflazione sta accelerando il suo ritmo di crescita - ha detto Dini - il deficit pubblico si è allargato di oltre 6.000 miliardi con la legge finanziaria, mentre la bilancia dei pagamenti sta peggiorando» (a febbraio il deficit è stato di oltre 1.600 miliardi). Sono considerazioni che smentiscono clamorosamente l'ottimismo governativo di questi mesi e fanno riflettere sui guasti dell'assenza di una politica economica per fronteggiare la crisi.

Una delle novità principali, sarebbe l'introduzione di un ticket, sulle degenze negli ospedali e sulle visite mediche. L'ipotesi è allo studio del ministero del Tesoro. Il gettito complessivo sarebbe quasi 1.500 miliardi, tale da compensare gli aumenti dei medici. I ticket dovrebbero andare dalle 500 alle 1.000 lire per le visite mediche, mil-

decioni, è tornato al centro della politica economica il «bastone» monetario. Andreatta ha deciso la stretta del credito, all'insaputa di La Malfa, con uno sgambetto che - come è apparso subito chiaro - ha provocato il primo, ma decisivo tonfo al piano triennale. Adesso, con un esempio il quotidiano della Fiat scrive che l'alternativa è: o svalutazione della lira o blocco per un anno della scala mobile, tagli massicci della spesa pubblica, stretta creditizia inflessibile. Non può non sorgere il sospetto, allora, che la via del «non governo» sia stata praticata dalle forze più conservatrici per mettere il Paese con l'acqua alla gola e far passare, poi, le scelte peggiori, quelle che ricadono sui lavoratori, sui ceti sociali meno protetti, sul movimento operaio. Se è così, lo scontro sulla politica economica è destinato a produrre un cambiamento di segno nel governo o meglio a far esplodere tutte le ambiguità che, fin dall'inizio, questa coalizione portava con sé.

Quando manca una guida

(Dalla prima pagina) per mesi. Ogni settimana la discussione veniva messa all'odg del consiglio dei ministri e ogni volta veniva fatta slittare. Intanto, si apriva lo scontro sulle partecipazioni statali. De Michelis preparava il suo «libro bianco», ma i conflitti all'interno del governo non consentivano nemmeno di prendere le misure urgenti per tamponare la falla Finsider. E sui trasporti: Fornica dichiarava e il governo disfaceva. E sul fisco: quante volte Reviglio ha disegnato

la nuova curva delle aliquote, poi è stato costretto a metterla nel cassetto e a ripresentarla, magari peggiorata?

Ora, c'è chi vorrebbe gettare chissà quali colpe sul voto al Senato che ha mitiga-

Interrogato l'ex segretario PSDI

(Dalla prima pagina) tagliare corto. Ma l'interrogativo è più che mai aperto. Perché Orlandi uscì allo scoperto a favore di Sindona insieme al capo loggia Gelli? Vi fu una decisione collettiva? Basti ricordare che, tra la fine del 1978 e la primavera del 1979, altri affidati vennero sottoscritti anche da Anna Bonomi Bolchini, dall'ex ambasciatore legato alla destra americana Edgardo Sogno, da Stefano Gullò, dal banchiere irlandese John Callery, e da Philip A. Guarino, personaggio influente della loggia statunitense. L'ultimo fu Carmelo Spagnuolo ex procuratore generale a Roma che, per la confraternita, compì una indagine dalla quale Sindona usciva come vittima di un complotto; per questo Spagnuolo, nell'aprile del 1979, venne cacciato dalla magistratura.

Fu proprio un gruppo di massoni in contatto con Licio Gelli «a gestire» Sindona durante il suo falso sequestro, tra il 2 agosto 1979 e il 16 ottobre dello stesso anno. Sindona venne fatto venire in Italia, precisamente a Palermo, dopo un lungo e tortuoso viaggio a tappe (prima in Austria e poi in Grecia).

po che l'Espresso ha fatto il suo nome come quello di uno dei personaggi politici che si diedero da fare per il sequestro di Sindona? Il capo di Sindona denaro di enti pubblici in cambio di fondi

Nella lista dei 500 buoni parte del gruppo oculto sarebbe ampiamente smembrata. E' un sottosegretario proveniente dai più disparati ruoli, tutti comunque elevati, e dai meccanismi più interni e delicati dell'apparato statale.

«Non ho mai avuto nessun rapporto sia diretto che indiretto con le banche Sindona. Quanto al signor Borbone, non ho mai avuto alcun rapporto con il ministero di Bilancio presentatosi e accompagnato dal senatore Lino Jannuzzi nel febbraio 1978. L'incontro, molto breve, risulterà esclusivamente di pertinenza e non ebbe alcun esito».

Infine Panorama pubblica una lettera di ringraziamento a Pier Saverio Magnoni, genero di Sindona, inviato ad Andreotti. In essa si ringrazia Andreotti «per l'azione politica svolta... riguardo la

«Amicizie e affari» del petroliere Musselli con il sottogoverno

MILANO - Un esponente di «Forze nuove» avrebbe dovuto ricevere una tangente sull'acquisto di una partita di petrolio. Un deputato socialista democratico, membro della commissione inquirente di cui è attualmente presidente, doveva andare a Treviso «a sistemare tutto» quello che stava per abbattersi sul capo di Bruno Musselli, «cervello» del colosso contrabbandando di petrolio. Un sottosegretario socialista doveva fare un viaggio a Parigi insieme al petroliere il quale, dopo l'esplosione dello scandalo, aveva naturalmente bisogno di «rifornirsi» sul mercato.

Questo significativo serie di ammissioni sui rapporti di Musselli con esponenti del mondo politico apparirà sul prossimo numero dell'Espresso che ha intervistato Ettore Bonalberti, dirigente di «Forze nuove», responsabile del settore «Lavoro, sport e tempo libero» della direzione democristiana. Paolo Donat Cattin, figlio dell'ex ministro ed ex vice segretario della DC. Vito Napoli, deputato dc di «Forze nuove», Giuseppe Di Vagno, sottosegretario agli Interni (PSI). Sono ammissioni che, non bisogna dimenticarlo, arrivano dopo che sono state rese note numerose intercettazioni telefoniche sui rapporti di questi ed altri personaggi con Musselli.

Bonalberti smentisce di essere stato un «facendiere di Musselli» e dice di essere stato assunto dal petroliere «come consulente di una sua azienda, la Sipca». Sarebbe interessante che Bonalberti spiegasse due altre circostanze: che cosa ci faceva alla Sipca (azienda chimica partner piemontese del contrabbandando della Costieri Alto Adriatico) un sociologo come lui, inoltre com'è mai, quando i magistrati travaglianti plombarono nella sede milanese della Sofimi (la fi-

Certo è che l'operato dei giudici ha cominciato a «macinare», su fronti diversi, anche le alleanze politiche di cui Sindona si serviva per le sue manovre. Sono di qualche giorno fa le ammissioni di Raffaello Scarpitti che inchiodano la DC (segretario Fanfani e amministratore Filippo Micheli) a responsabilità precise per i conti aperti presso le banche sindoniane senza il versamento di una lira e per il ruolo della società «Foidar AG» e «Usiris AG» verso le quali, per conto della DC, vennero esportati capitali.

Il legame non è chiaro: probabilmente non si sbaglia di molto se si ipotizza che a favore di «fratelli» di Sindona si mossero altri «fratelli» nel momento in cui la magistratura italiana, nel '78, premeva perché Sindona venisse estradato e consegnato alla giustizia del suo paese.

«Come mai - gli è stato chiesto - ha sottoscritto una dichiarazione giurata come ha fatto anche il capo della Loggia P 2 Licio Gelli?». Orlandi ha barabattuto qualche cosa di incomprensibile in risposta ai giornalisti e ha preferito

Precisazioni di Fanfani e Taviani

ROMA - Reazioni ad articoli di «Panorama» e «L'Espresso» relativi ai conti aperti sulle banche di Sindona. Secondo due settimanali presso la Finabank di Ginevra vi erano due conti intestati al senatore Fanfani e alla DC. Fanfani ha dichiarato che «nessun conto né estero né interno (cifrato o no) ho mai aperto o fatto aprire nelle banche di Sindona».

Intervene anche il senatore Paolo Emilio Taviani do-

«Amicizie e affari» del petroliere Musselli con il sottogoverno

Sospesi gli aiuti americani USA al Mozambico

WASHINGTON - Gli Stati Uniti hanno sospeso gli aiuti alimentari al Mozambico in seguito alla espulsione di quattro loro diplomatici accusati di spionaggio dal paese africano. Il portavoce del dipartimento di Stato William Dysth ha precisato che sono stati sospesi accordi relativi alla vendita di 5 milioni di tonnellate di grano e la fornitura di 27.000 tonnellate di mais a titolo gratuito.

La sospensione, secondo Dysth, è temporanea nell'attesa di un riesame dello stato dei rapporti bilaterali. Un alto funzionario americano ha dichiarato che vi sono forti sospetti che le espulsioni dei quattro diplomatici sia stata ispirata da Cuba. Il provvedimento è contenuto in un momento in cui le relazioni tra Washington e Maputo sembravano avviate sulla strada di una maggiore cordialità, ma anche nel quadro di recenti tensioni col vicino Sudafrica che gode dell'appoggio di Reagan.

Advertisement for 'Mostra-Convegno Nazionale Impianti, Apparecchiature, Prodotti, Servizi ed Accessori per Turismo, Commercio e Comunità'. Includes a map of the TIRRENO region and contact information for the organizing committee.

Advertisement for 'Mostra-Convegno Nazionale Impianti, Apparecchiature, Prodotti, Servizi ed Accessori per Turismo, Commercio e Comunità'. Includes a map of the TIRRENO region and contact information for the organizing committee.

Advertisement for 'Mostra-Convegno Nazionale Impianti, Apparecchiature, Prodotti, Servizi ed Accessori per Turismo, Commercio e Comunità'. Includes a map of the TIRRENO region and contact information for the organizing committee.